

**Lavoro****TLC****Contratto, al via 16 ore di stop**

Un pacchetto di 16 ore di sciopero da dichiarare nel mese di settembre. Lo ha deciso il comitato di settore unitario delle telecomunicazioni di Slic Cgil, Fisl e Uilcom Uil che si è riunito ieri per fare il punto sullo stato della trattativa per il rinnovo del contratto di settore scaduto lo scorso 31 dicembre. Per il sindacato il mancato rinnovo lascia decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori senza il dovuto recupero del potere di acquisto delle retribuzioni in un momento in cui la crisi economica richiederebbe nuovo slancio ai consumi interni.

**RINNOVI****La Siae convoca lunedì i sindacati**

La Siae ha convocato per lunedì tutte le organizzazioni sindacali nazionali di categoria per la ripresa delle trattative relative al contratto dei lavoratori. In una lettera del direttore generale Gaetano Blandini, la Società Italiani degli Autori ed Editori scrive che «la Società non ha nulla in contrario a che un eventuale accordo possa avere effetti retroattivi così da garantire continuità di copertura contrattuale». Questo «tenuto conto dell'auspicio formulato dal Commissario circa una pronta ripresa delle trattative volte alla stipula del contratto collettivo per il personale non dirigente». Il confronto si era interrotto agli inizi di giugno quando i sindacati avevano chiesto la revoca della disdetta e delle promozioni.

**Occupazione.** La somministrazione si conferma la strada più sicura per trovare un posto

# Interinale, fuori dal «nero» otto lavoratori su dieci

**Cresce dal 31% al 74% il numero di occupati dopo 6 mesi di missioni****Claudio Tucci**

Resta un contratto di lavoro precario, utilizzato dalle aziende private di medie e grandi dimensioni. Ma aver svolto esperienze "in somministrazione" aiuta i lavoratori a uscire dal nero. E in prospettiva ad arricchire il proprio bagaglio di esperienze (e competenze) per puntare poi alla tanto agognata, e definitiva, "stabilizzazione". Per oltre l'80% di lavoratori che hanno sperimentato l'irregolarità lavorativa, infatti, «la somministrazione ha comportato una emersione dal mercato del lavoro sommerso», ha evidenziato una ricerca Ires-Cgil, presentata nell'ambito di un confronto sul tema organizzato da Ebitemp e Formatemp. La busta paga di un lavoratore interinale resta peggio-

sto contenuta (oscilla tra i 751 e i mille euro per il 57% del campione intervistato, vale a dire circa mille persone impegnate in una missione di lavoro in somministrazione di almeno 30 giorni tra maggio 2009 e maggio 2010). E comunque il salario difficilmente supera quota 1.251 euro al mese. Ma l'esperienza nell'interinale tende comunque a favorire la permanenza nel mondo del lavoro. Considerando la condizione occupazionale a sei mesi dalla prima missione (e quella al momento dell'intervista - maggio 2010) la ricerca ha evidenziato come sia cresciuto il numero di occupati, dal 31% circa al 74%, con un dimezzamento (pure) della quota di disoccupati (erano circa il 47% prima di iniziare un rapporto "interinale", e sono scesi al 23% successivamente). La quota di inattivi, per lo più studenti, è rimasta residuale (3%), mentre all'ingresso nella somministrazione ammonta al 22 per cento.

Certo, si tratta di una condizione di "occupabilità" che resta prevalentemente "precaria". All'uscita della missione di

lavoro in somministrazione gli occupati erano il 46,9% (di cui il 42,2% con rapporto a tempo indeterminato e il 4,7% a tempo determinato). «La stabilizzazione premia i profili con competenze medio-alte, come infermieri professionali e informatici, e che svolgono un periodo di somministrazione di lungo periodo presso una sola azienda», ha commentato Francesca Dota, sociologa del lavoro e ricercatrice Ires-Cgil. Per i profili professionali meno qualificati invece la somministrazione rischia di diventare una sorta di trampolino/trappola. E cioè: aiuta a uscire dal nero, ma costringe a rimanere a lungo "interinali" e con il rischio di rimanere, nel periodo di disoccupazione, senza sussidio». Al momento dell'intervista è emerso, infatti, che il 66% di disoccupati con alle spalle almeno due anni di rapporti in somministrazione non ha potuto chiedere l'indennità per mancanza di requisiti. «Un dato su cui riflettere - ha detto Dota - è che l'arrivo dell'Aspi probabilmente non risolverà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INUMERI****80%****I lavoratori**

È la quota di lavoratori che, secondo uno studio Ires-Cgil, hanno sperimentato l'irregolarità lavorativa e grazie alla somministrazione sono usciti dal segmento sommerso del mercato del lavoro.

**1.251 euro****Lo stipendio**

La busta paga netta mensile più alta per un lavoratore interinale. Il 36% circa dei somministrati si deve accontentare di una retribuzione inferiore ai mille euro.

**46,9%****La stabilizzazione**

Quasi un interinale su due al termine della somministrazione risulta occupato

**Pari opportunità.** Nel Lazio finanziati progetti per 3,6 milioni

## Piano per l'occupazione «rosa»

**ROMA**

Quarantotto tirocini attivi in 32 aziende e strutture sparse nelle province di Roma e Latina. Centodieci occupati (di cui 65 donne) che stanno frequentando corsi di formazione. Venticinque servizi di conciliazione attivi. Undici progetti di creazione d'impresa al femminile, con un finanziamento a fondo perduto fino a 25mila euro per ciascun progetto.

È questo, in sintesi, il primo bi-

lancio del progetto «Vasi Comunicanti», partito a settembre 2011 e che terminerà a fine 2012, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione femminile (anche straniera) nel territorio pontino.

Complessivamente, l'iniziativa, che si rivolge a donne disoccupate o inoccupate in difficoltà nella conciliazione dei tempi vita-lavoro, ha ricevuto un finanziamento di 3,6 milioni di euro, di cui oltre un milione utilizzato «direttamente sul territorio».

«Non sono stati distribuiti solo soldi. Ma abbiamo assistito, passo passo, queste donne per portare al successo le loro idee e progetti d'impresa», ha detto Roberto Martinelli, ad di Eyes, società capofila del progetto. «Vasi Comunicanti» interessa 24 comuni, da Pomezia a Pontinia, e offre la possibilità di effettuare tirocini in imprese (sono pervenute oltre 500 adesioni). Alla tirocinante è erogato un voucher "di conciliazione" di 3mila euro. Che

scende a 2mila euro per i 110 occupati (lavoratori e lavoratrici con profili professionali dequalificati) che stanno frequentando un corso di formazione. Gli 11 progetti di creazione d'impresa decollati finora (ne sono stati presentati 40) possono contare su un finanziamento a fondo perduto (per il 70%). E su un'intensa attività di "tutoraggio", che sta permettendo a ogni neo-imprenditrice di diventare autonoma e responsabile, sviluppando al tempo stesso un patto con le istituzioni (Regione Lazio, in testa) a tutto vantaggio di uno sviluppo completo del territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Disagi ieri** per i passeggeri degli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa a causa dello sciopero Sea. L'agitazione in contemporanea con lo sciopero del trasporto locale

**Trasporti.** La protesta Sea blocca Linate - In 20mila nella capitale

## Mezzi pubblici fermi Roma e Milano in tilt

**MILANO**

Traffico in tilt ieri in tutta Italia. Le città che più hanno risentito dello sciopero indetto dai sindacati del settore del trasporto pubblico e privato sono state Roma e Milano. In particolare a Milano il blocco di autobus, metro e tram si è sommato a quello degli aerei, a causa dello sciopero dei dipendenti della Sea, la società che controlla gli aeroporti di Linate e Malpensa.

Per quanto riguarda il trasporto cittadino, i lavoratori hanno incrociato le braccia per 24 ore (garantendo le fasce orarie protette) contro la riforma delle pensioni e del lavoro del ministro Fornero. A Roma i disagi sono iniziati alle 8,30. Poi in tarda mattinata è cominciata la manifestazione di migliaia di persone all'interno del centro storico.

Nella capitale è già battaglia delle cifre: per il sindacato Usb, che ha proclamato lo sciopero insieme a Cub, Cib-Unicobas, Snater, Usl, Si-Cobas, l'adesione dei lavoratori sarebbe superiore al 70% in Atac e del 50% in Cotral, mentre l'agenzia per la mobilità riporta in una nota che secondo

quanto rilevato dall'Atac l'adesione è pari al 41 per cento.

Alla manifestazione, secondo gli organizzatori, hanno partecipato in 20mila. Non sono mancati gli eccessi: in piazza Santi Apostoli è stato murato uno sportello bancario di Deutsche Bank, e tutta la zona è stata presidiata dalle forze dell'ordine in tenuta antisommossa. Anche a Milano (dove

**LA POLEMICA**

La Cgil annuncia azioni legali contro la holding Negli scali lombardi sono stati cancellati 66 voli in partenza e 56 in arrivo

l'Area C è stata sospesa per l'intera giornata) sono stati circa 20mila i manifestanti nel centro cittadino. Quin in testa al corteo c'era una delegazione dell'Emilia Romagna, esclusa dallo sciopero a causa del simbolo. Molte le rappresentanze dei lavoratori: dalla Fiat Mirafiori alla Fomas di Lecco.

A Milano, dove i lavoratori del trasporto locale si sono fermati a partire dalle 8,45, la situa-

zione è diventata più complicata con lo sciopero di Sea e Sea handling (la partecipata che si occupa del carico e scarico), che ha causato la cancellazione di 120 voli negli aeroporti di Linate e Malpensa. La protesta è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil contro la privatizzazione della Sea da parte del Comune di Milano, l'azionista di riferimento. A Linate sono saltati 42 voli in partenza e 35 in arrivo; a Malpensa 21 voli in arrivo e 22 in partenza. Molti i disagi tra i passeggeri, nonostante gli avvisi dei giorni scorsi. Anche qui i lavoratori, che hanno aderito all'iniziativa per soltanto per il 15-20%, hanno incrociato le braccia per 24 ore. Qui polemiche sulle fasce garantite e sulla partecipazione: secondo quanto riferito dalla Cgil, lo sciopero è stato penalizzato dalla decisione di Sea di imporre un numero di voli garantiti superiore al 20% stabilito per legge, con conseguente necessità di comandare in servizio un numero di lavoratori superiore al 33 per cento. Proprio per questo il sindacato ha annunciato azioni legali contro la società.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agricoltura****ZUCCHERO****Maxi associazione per i bieticoltori**

Nasce la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (Cgbi). Anb e Cnb, le principali associazioni del settore bieticolo hanno costituito la nuova aggregazione che rappresenta 7mila aziende con un fatturato di 10 milioni. Cgbi tutelerà gli interessi dell'80% delle aziende del settore.

**LATTE****Accordo sul prezzo in Lombardia**

Coldiretti, Confagricoltura e Cia della Lombardia hanno siglato con Italtel (Gruppo Lactalis Italia) il nuovo accordo sul prezzo del latte: 36 centesimi al litro per le consegne di aprile e maggio, mentre il prezzo medio per i primi 9 mesi dell'anno è 38,46 centesimi al litro.

**VINO****Spazio agli allergeni in etichetta**

Dal prossimo 30 giugno scatta l'obbligo di indicare gli allergeni sulle etichette dei vini. Dal 2005 va segnalata la presenza di solfiti, ora bisogna riportare anche l'uso in cantina di derivati di uova e latte.

**AGRITURISMO****Meno vacanze in fattoria**

Gli ospiti nelle aziende agrituristiche sono calati del 6,2% nel I semestre rispetto al 2011. Lo rivela uno studio di Agriturist (Confagricoltura).

**Riparto dei contributi.** L'Europarlamento propone nuovi criteri per l'assegnazione delle risorse comunitarie

## Una controriforma per la Pac

**Si terrebbe conto del costo della vita oltre che delle superfici agricole****Alessio Romeo**

L'Europarlamento ha presentato nei giorni scorsi la «controriforma» della Politica agricola comunitaria. Di fronte alle profonde spaccature provocate dalla linea della Commissione europea si rischia infatti di lasciare l'agricoltura senza le regole sull'assegnazione dei contributi.

Al centro della diatriba ci sono le modalità con cui riequilibrare la spesa (60 miliardi annui di cui circa 6 destinati all'Italia) a favore degli agricoltori dei nuovi paesi membri. La Commissione vorrebbe assegnare le risorse sulla base delle superfici, un criterio che costerebbe all'Italia oltre 300 milioni. Per uscire dall'empasse la Commis-

sione Agricoltura del Parlamento europeo, guidata da Paolo De Castro, ha «sterzato» chiedendo di tener conto non più solo della superficie agricola, ma anche del differenziale tra il costo della vita nei diversi paesi.

«La proposta di riparto delle risorse del Parlamento - spiega De Castro - modifica il criterio del commissario Ciolos e introduce altri criteri tra cui appunto il costo della vita. Per effetto di questa semplice modifica l'Italia riduce il taglio di 50 milioni, che non bastano certo a recuperare. Ma così si va nella direzione giusta. Si punta a un taglio più equilibrato tra i vari paesi con alleggerimenti non solo per l'Italia, ma anche per Belgio e Danimarca e all'aumento delle risorse per i paesi baltici che con questa nuova proposta aumenterebbe in modo significativo i loro contributi».

Dopo almeno tre anni di lavoro delle istituzioni comunitarie dunque è arrivato (forse) l'ultimo tentativo di mediazione per approvare nei termini stabiliti (entro il 2013) la riforma della

Pac. Il Parlamento europeo, nel nuovo ruolo di codicettore affidatogli dal Trattato di Lisbona, ha praticamente riscritto le modalità del finanziamento pubblico all'agricoltura con una «controproposta» articolata.

Le quattro relazioni dell'Europarlamento (su finanziamento della Pac, Ocm unica, pagamenti diretti e sviluppo rurale) sono state presentate, come sottolinea il presidente della commissione Agricoltura, «al termine di un lavoro lungo e complesso, portato avanti nei mesi con determinazione dai relatori per definire una Pac semplice, flessibile e al tempo stesso moderna e che sappia garantire maggiori certezze per il futuro degli agricoltori europei».

Le principali novità, rispetto alle proposte della Commissione, riguardano il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni di produttori, l'introduzione di nuove misure per la gestione dei rischi e la proroga dei regimi di contenimento della produzione per vino e zucchero. Prevista anche una maggiore flessibilità

per gli altri prodotti alimentari a denominazione d'origine. Che - tradotto - significa controlli esercitati da un organismo di certificazione terzo (al posto delle verifiche effettuate, negli ultimi anni, dagli stessi consorzi di tutela) e controlli più sistematici per i vini Igp invece dei monitoraggi soft del passato.

Ma la riforma europea ha aperto due terreni di scontro. Da un lato la «guerra» sulla titolarità dei controlli che ha visto su fronti opposti gli Organismi di certifi-

**IN CIFRE****382,9 miliardi****Il budget**

Tra aiuti diretti e dello sviluppo rurale, destinato alla Pac dalla Commissione. Secondo le proposte nel periodo 2014-2020 il taglio, a prezzi costanti, è del 9% rispetto ai 421 miliardi del 2007-2013

**30%****Aiuti diretti**

La quota legata al rispetto dei vincoli su diversificazione e messa a riposo obbligatoria dei terreni. Si tratta del «greening» uno dei capitoli più contestati della riforma

**7%****A riposo**

Le superfici aziendali che dovranno essere messe a riposo. L'ultima concessione di Bruxelles è di applicare la misura alle aziende con oltre dieci ettari

nell'applicazione della regola sul disimpegno automatico dei fondi europei per gli Stati (come l'Italia) a programmazione regionalizzata. Meno vincoli infine per le imprese al di sotto dei 20 ettari (che la Commissione vorrebbe invece obbligare a una diversificazione produttiva lasciando a riposo il 7% dei terreni aziendali) e un periodo di transizione più lungo verso il nuovo sistema di aiuti forfettari per ettaro (novità potenzialmente disrompente ma che andrà a regime, se tutto andrà bene, solo nel 2019). Saranno poi gli Stati membri a definire la platea dei beneficiari fissando con discrezionalità i requisiti per individuare gli agricoltori attivi cui riservare i premi, con l'obiettivo di escludere le società non agricole.

Non ci sarà, infine, assicura De Castro, «lo smantellamento del greening». L'impegno dell'Europarlamento è di arrivare a una sua applicazione più semplificata con una riduzione di burocrazia, ma mantenendo comunque l'attuale impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Vino.** Secondo le norme Ue entro agosto dovranno essere autorizzati gli organismi di certificazione

## Debuttano i nuovi controlli Dop

**Giorgio dell'Orefice**

Trovano finalmente un assetto definitivo i controlli sui vini di qualità. A quattro anni di distanza dal varo delle nuove regole Ue sembrano infatti chiuse le polemiche che hanno finora rallentato il decollo del nuovo sistema. La riforma dell'organizzazione comune di mercato del vino del 2008, infatti, aveva designato un sostanziale avvicendamento dei controlli sui vini Dop (che comprendono le vecchie etichette Doc e Docg) e Igp (le ex Igt) a quelli già in vigore

per gli altri prodotti alimentari a denominazione d'origine. Che - tradotto - significa controlli esercitati da un organismo di certificazione terzo (al posto delle verifiche effettuate, negli ultimi anni, dagli stessi consorzi di tutela) e controlli più sistematici per i vini Igp invece dei monitoraggi soft del passato.

Ma la riforma europea ha aperto due terreni di scontro. Da un lato la «guerra» sulla titolarità dei controlli che ha visto su fronti opposti gli Organismi di certifi-

cazione privati e le Camere di Commercio. Gli enti privati infatti hanno contestato, chiamando anche in causa gli uffici legislativi di Bruxelles, il trattamento privilegiato, accordato dal ministero delle Politiche agricole, in base alle norme Ue, alle Camere di commercio esonerate dalle onerose autorizzazioni imposte invece ai privati. Una querelle che la Ue ha chiuso dando ragione alle Camere di commercio.

Un altro contenzioso invece ha riguardato solo i vini Igp e si è gio-

cato tutto all'interno delle regioni, con il Veneto che si è dissociato dal decreto messo a punto fra i rappresentanti della filiera per introdurre controlli sistematici anche per i vini a indicazione geografica. Un'opposizione che però non ha bloccato il decreto che aveva ricevuto l'avallo di tutte le altre regioni e che è stato quindi firma-

**527**

Il numero dei vini Dop (74 Docg e 334 Doc) e Igp (119) riconosciuti in Italia

dal ministro Catania.

Definito il quadro di regole generale i problemi però non sono finiti. È scattata infatti la corsa contro il tempo per consentire alla macchina dei controlli di mettersi in moto. Entro il prossimo luglio, secondo la tabella di marcia Ue, le singole Dop devono effettuare la scelta dell'organismo di certificazione. Mentre il relativo decreto autorizzativo dovrà essere emanato dal ministero per le Politiche agricole entro il prossimo agosto. Considerato che i vini Dop Igp in Italia sono oltre 520, è evidente il tempo a disposizione è molto ristretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Congiuntura.** La Cia: servono correttivi

## Aziende indebitate, investimenti fermi

**Annamaria Capparelli**

I numeri sono da brivido, ma per l'agricoltura uno spiraglio di ripresa c'è, come confermano gli ultimi dati Istat sul Pil che attribuiscono al settore l'unico valore positivo.

«Ma senza correttivi - dichiara il presidente della Cia, Giuseppe Politi - non si esce dal tunnel. Le aziende sono ormai in apnea. L'indebitamento ha raggiunto 43 miliardi di cui due terzi a breve termine, per ristrutturare vecchi debiti o per mandare avanti l'azienda, ma senza possibilità di investire e così il settore resta indietro nella sfida globale sempre più accesa».

I soldi che invece i produttori devono incassare dallo Stato non arrivano mai. «È una beffa - denuncia il presidente dell'organizzazione - quella dei rimborsi Iva. Molte sedi territoriali dell'Agenzia delle Entrate stanno ritardando anche fino a un anno i rimborsi che, di regola, dovrebbero arrivare entro 120 giorni. Così si aggiunge un ulteriore elemento di difficoltà alle aziende già in crisi di liquidità».

Ma ci sono anche altri nodi. L'aggregazione dell'offerta, per esempio. «Se ne parla tanto, ma è arrivato il momento di agire con una legislazione ad hoc. Non chiediamo soldi e tantomeno associazioni di carta, ma semplificazioni e strumenti adeguati. E a questo proposito credo che sia indispensabile anche risolvere, una volta per tutte, la questione dei consorzi agrari. Si sta creando una situazione che ci riporta indietro negli anni con la rete monopolizzata da una sola organizzazione, la Coldiretti. Ma vogliamo ricordare che ai Consorzi agrari è stata concessa la mutualità prevalente garantita per legge proprio in virtù della speciale missione loro affidata di supporto a tutta l'agricol-

**Presidente.** Giuseppe Politi**I MANCATI RIMBORSI IVA**

Politi: «L'indebitamento ha raggiunto 43 miliardi di euro, mentre si aggrava l'emergenza dei mancati pagamenti dei rimborsi Iva»

tura e non a una sola parte? I nostri produttori possono utilizzare le strutture solo se aderiscono alla Coldiretti. Ma noi non ci stiamo». Politi va all'attacco perché oggi disporre di strutture di supporto diventa strategico. «Il rischio per le aziende è di andare fuori mercato (oltre 13mila hanno chiuso i battenti) o peggio di finire nella rete della malavita, facile preda degli usurai». Lo scorporamento dei produttori è confermato dai numeri evidenziati da una ricerca della Cia. Negli ultimi due anni solo il 29% delle imprese agricole professionali ha introdotto innovazioni nel proprio processo produttivo. Erano il 35% nel 2009 e addirittura il 61% nel 2007. E ancora, solo il 47% degli imprenditori afferma di avere pensato a strategie di sviluppo per i prossimi 3 anni. Su questi temi la Cia si confronterà con le istituzioni italiane e comunitarie in occasione della sesta conferenza economica in programma a Lecce il 28 e 29 giugno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA